

Tenente pilota Raimondo Uda



La vicenda di Raimondo Uda, insegnante elementare conosciuto da quelli della generazione di chi scrive come *Mastru Uda*, che ha operato nelle Isole dell'Egeo, è tra tutte la più singolare. Giustamente il sito web sulla storia antica e moderna del Dodecaneso, da cui desumo in parte le notizie che lo interessano, intitola il paragrafo dedicato a lui e ad altri sei commilitoni *Gli strani casi dell'8 settembre*. Nato a Bolotana il 10 marzo 1917 da Giuseppe Salvatore e Maria Tomasa Corrias, dopo aver conseguito il diploma magistrale, partì sotto le armi essendo stato dichiarato abile arruolato alla visita di leva il 24 settembre 1937. Avendo presentato domanda per essere arruolato nella Regia Aeronautica Militare, vi fu ammesso in qualità di «Aviere Allievo Ufficiale Pilota» il 28 dicembre 1938. Grazie al *Libretto personale di volo* messi a disposizione dai familiari, è possibile ripercorrere il periodo di addestramento e di formazione per il conseguimento dei brevetti aeronautici nonché la breve esperienza di pilota. Il *Libretto personale di volo*, secondo quanto recano i tre articoli iniziali delle *Prescrizioni*, è il documento più importante degli allievi-pilota e dei piloti, di cui vengono indicati, insieme alle generalità del titolare, i tempi di volo effettuati, il mezzo pilotato, l'altezza dal suolo, le località di partenza e di arrivo, le finalità del volo stesso. Esso è visionato mensilmente dall'autorità superiore, che vi appone le osservazioni opportune; semestralmente vengono calcolate e convalidate le ore complessive di volo.

L'avventura nell'Arma dell'Aeronautica del quasi ventunenne «Allievo Ufficiale Pilota» Raimondo Uda ha inizio il 20 gennaio 1939 presso la Scuola di Volo di Puntisella, nella penisola d'Istria, a circa 10 Km da Pola, territorio che alla fine della I Guerra Mondiale era stato assegnato all'Italia ed è oggi situato in gran parte nella Repubblica di Croazia. Già idroscalo per idrovolanti sul Mare Adriatico sotto l'impero Austro-Ungarico, durante il ventennio fascista Puntisella (oggi in croato *Puntizela*) ospitò la Scuola Centrale per Idrovolanti della Marina Militare. Nel 1931 vi venne costituito il 30° Stormo di Bombardamento Marittimo, divenuto poi, nel 1936, anche di Bombardamento Terrestre. Dopo il primo periodo di addestramento a Puntisella, Raimondo Uda fu trasferito, nel giugno 1939, alla Scuola di Volo di Portorose, nella parte settentrionale della penisola d'Istria, a 25 Km. a sud di Trieste, oggi in territorio della Repubblica di Slovenia, dove, nel settembre dello stesso anno, conseguì il brevetto di «Pilota di Aeroplano» dopo aver effettuato 32,05 ore di volo a quote comprese tra i 300 e i 1500 metri di altezza. Tra il 7 ottobre e il 7 novembre 1939 frequentò la Scuola di Volo di 1° Periodo e conseguì il brevetto di «Pilota Militare» con Regio Decreto N. 2074 del 20 novembre 1939 dopo aver effettuato un totale di 55,30 ore di volo a quote comprese tra i 200 e i 1500 metri. Conseguito il brevetto il Sottotenente Pilota Raimondo Uda fu assegnato alla 185ª Squadriglia R. M. L. (Ricognizione Marittima Lontana) di stanza nell'isola di Lero, nella Colonia Italiana del Dodecaneso.

È noto che le isole Sporadi Meridionali o Dodecaneso, di cui la principale è l'isola di Rodi, nel 1912, a seguito della Guerra Italo-Turca conclusasi con l'occupazione della Libia, furono assegnate con la Pace di Losanna (12 ottobre 1912) al Regno d'Italia. Nel 1921 questo possedimento coloniale venne denominato ufficialmente Isole Italiane dell'Egeo con capitale Rodi. La popolazione del possedimento delle Isole egee, secondo l'ultimo censimento del 1936, superava di poco i 140.000 abitanti. Il territorio era amministrato da un Governatore, il primo dei quali fu il quadrumviro Cesare

Maria De Vecchi di Val Cismon (1884-1959), cui si avvicinò nel 1940 il Maresciallo d'Italia Ettore Bastico (1876-1972). Nell'isola di Lero, una delle più settentrionali dell'Arcipelago, poco distante dalle coste della Turchia e posta in mezzo tra le isole di Patmos a nord e di Calimno a sud, la Colonia Italiana del Dodecaneso aveva la più importante Base navale del Mediterraneo Orientale. Tale Base, situata sulla costa occidentale dell'isola, in un'insenatura naturale molto protetta e suggestiva, sorgeva la cittadina di Lakki, che Mussolini ribattezzò Portolago, interamente ricostruita dal fascismo secondo i canoni dell'architettura del "Littorio" che la rende ancora oggi molto simile alla nostra città laziale di Sabaudia. In appoggio al Comando Militare Marittimo delle Isole Italiane dell'Egeo operava nella Base navale di Lero la 185^a Squadriglia dell'84° Gruppo Idrovolanti R. M. L.

Inquadrato nella 185^a Squadriglia, Raimondo Uda raggiunse Lero nel gennaio 1940. Non essendo l'Italia ancora entrata in guerra, il servizio da lui prestato fino al 10 giugno 1940 ebbe prevalentemente funzione di ricognizione, compito affidato alle Squadriglie aeree dell'Aviazione della Marina. Il velivolo da lui pilotato era un CANT Z. 501 "Gabbiano", idrovolante usato dall'Aeronautica italiana a partire dal 1934 con compiti di ricognizione, salvataggio in mare e bombardamento. L'idrovolante, il cui equipaggio era costituito da 4/5 uomini, era un monomotore a scafo centrale, con l'ala alta, di 14 m. di lunghezza, 4,40 di altezza e 22 m. di apertura alare. Il velivolo poteva raggiungere la velocità massima di 276 Km orari, aveva un'autonomia di 2400 Km., era dotato di una o due postazioni per mitragliatrici, una nella parte inferiore e una nella parte superiore adiacente alla cabina di pilotaggio posizionata centralmente; per il bombardamento poteva trasportare fino a quattro bombe di 160 Kg. Il velivolo fu in dotazione della nostra Aeronautica durante tutta la seconda guerra mondiale e dopo l'8 settembre 1943 fu utilizzato sia dalle truppe della Repubblica di Salò che dall'Aeronautica Italiana Cobelligerante con le Forze Alleate; nel dopoguerra fu utilizzato fino al 1950, anno in cui fu dismesso.

Come si desume dal *Libretto personale di volo*, tra gennaio e febbraio 1940 il sottotenente Uda effettuò 12 voli per un totale di 15,25 minuti ad una quota tra i 200 e i 1500 metri, con compiti diversificati all'interno dell'equipaggio del CANT Z. 501, ora di pilota, ora di bombardiere, ora di addetto alle mitragliatrici, ora di controllore degli strumenti di volo. A partire dalla metà di giugno 1940, dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Francia e all'Inghilterra, effettuò, oltre a voli di ricognizione, anche «voli di guerra» per un totale di 5,30 ore. In tutto il primo semestre 1940 risulta aver maturato in tutto 61,25 ore di volo, come attestato dal capitano Pietro Nicola Cauchich, comandante della 185^a Squadriglia R.M.L. Nel mese di luglio 1940 risulta che il pilota Uda ha effettuato cinque voli di esplorazione tra i 500 e i 1500 metri di quota.

L'ultimo volo di ricognizione, che durò 150 minuti dalle ore 12,25 alle 14,55, fu da lui effettuato il 30 luglio 1940, quando fu costretto ad ammarare per avaria al motore nell'isolotto greco di Cerignotto, a sud del Peloponneso, a circa 600 Km di distanza dalla Base di Lero. Cerignotto o Anticitera è una minuscola isola appartenente alla Grecia, che deve il suo secondo nome al fatto che è situata di fronte all'isola di Citera, è posta tra quest'isola a nord e Creta a sud ed ha una superficie di 2,43 KM; oggi vi risiedono stabilmente circa 50 abitanti, ma anticamente dovette avere una popolazione più consistente, attorno ai mille abitanti, come testimoniano gli edifici moderni rimasti, tra cui sei chiese e il piccolo porto di Xeropotamos nella baia omonima.

Costretto ad ammarare in acque territoriali della Grecia, sebbene l'Italia in quel momento non avesse ancora dichiarato guerra al Paese ellenico, il Sottotenente Raimondo Uda fu arrestato dalla gendarmeria greca e condotto ad Atene in attesa di essere rimpatriato. Con l'inizio delle ostilità dell'Italia contro la Grecia il 28 ottobre 1940, fu dichiarato prigioniero di guerra. È davvero singolare la circostanza che nell'arco di tre mesi, dall'agosto all'ottobre 1940, l'ambasciatore italiano ad Atene non si sia occupato del pilota italiano e, com'è da presumere, dell'equipaggio dell'idrovolante. Dopo

la fine di ottobre 1940 la situazione di Raimondo Uda cambiò radicalmente, essendo divenuto prigioniero di guerra. Iniziavano i mesi della strenua difesa del popolo greco dall'aggressione fascista, che si risolse, come abbiamo visto, solo nell'aprile 1941 con l'avanzata delle truppe tedesche. Poco prima dell'ingresso delle truppe tedesche ad Atene il 27 aprile 1941, il Sottotenente Uda fu consegnato dai Greci alle truppe inglesi. Come mai? La ragione va ricercata negli avvenimenti del fronte di guerra ellenico tra gennaio e aprile 1941.

Alla fine di gennaio 1941, dopo la morte del dittatore Ioannis Metaxas, gli succedette come Primo Ministro l'ex governatore della Banca di Grecia Alexandros Korizis (1885-1941), il quale avviò trattative con il governo inglese che aveva interesse a mandare un corpo di spedizione in Grecia con lo scopo di arginare l'imminente avanzata tedesca nei Balcani. Nei disegni di Churchill l'Inghilterra, oltre a offrire un valido aiuto alla Grecia alle prese con l'aggressione da parte dell'esercito italiano, avrebbe anche potuto avere a disposizione le basi aeree e i porti greci, in particolare quello di Salonico, testa di ponte importante per la penetrazione nella Romania meridionale, ricca di pozzi petroliferi nella pianura di Ploiesti. Fu siglato l'accordo tra l'Inghilterra e la Grecia ed ebbe così inizio la cosiddetta *Operazione Lustre*, che portò all'invio in Grecia dal Fronte orientale di un contingente di oltre 60.000 uomini, costituiti, oltre che da truppe inglesi, anche da truppe australiane, neozelandesi e polacche. L'operazione comportò in seno allo Stato Maggiore britannico una vivace opposizione da parte di alcuni generali perché essa sottraeva forze consistenti al Comando Alleato nel Medio Oriente, che aveva il suo Quartier Generale ad Alessandria d'Egitto, nel momento in cui si doveva fronteggiare nell'Africa settentrionale la spedizione tedesca dell'*Afrika Korps* sotto il comando del generale Erwin Rommel. Il contingente alleato, che fu schierato in Grecia sotto il comando del generale H. M. Wilson per le truppe inglesi e dei generali Thomas Blamey per le truppe australiane e Bernard Freyberg per quelle neozelandesi, non fu in grado di arrestare l'avanzata delle truppe naziste e nel mese di aprile fu costretto ad abbandonare la Grecia e a riposizionarsi nel Medio Oriente e nel Nord Africa. Quando l'avanzata tedesca e italiana aveva ormai vinto la resistenza greca e alleata, il Primo Ministro greco Karazis, il 18 aprile 1941, si suicidò. Nell'immediato si ebbe un momento di scompiglio in seno al governo greco prima dell'insediamento di un governo collaborazionista guidato dal generale Georgios Tsolakoglu. È in questo contesto che riteniamo debba essere inquadrato il trasferimento in Egitto dell'ufficiale pilota Raimondo Uda, al seguito del contingente di Truppe Alleate australiane al comando del generale Blamey e il suo successivo invio, nel mese di agosto 1941, nel campo di prigionia 5 B di Myrtleford in Australia.

Il piccolo centro di Myrtleford nel Nuovo Continente fa parte dello Stato di Victoria, nel sud-est del Paese, ed è situato a nord-est di Melbourne, la capitale dello Stato, ad una distanza da essa di 274 Km e a 46 Km da Wangaratta nella Contea Alpina. La piccola località, che conta oggi poco più di 3000 abitanti, è stata sempre ad economia prevalentemente agricola, è ricca di allevamenti di bestiame e di legname e vi si è praticata a lungo la coltivazione del tabacco. Negli anni Quaranta del Novecento, come oggi, aveva un'alta percentuale di abitanti di origine italiana. Come tutti i prigionieri di guerra ivi destinati, Raimondo Uda lavorò per oltre quattro anni, dal 1941 al 1945, nelle attività agricole di Myrtleford e conservò, una volta rientrato in paese, una particolare passione per tale genere di attività. Com'era avvenuto per i mesi da lui trascorsi in mano alla gendarmeria greca, anche in Australia il governo italiano sembrava essersi dimenticato di lui. Solo grazie alle pressioni dei familiari e a una sua accorata lettera al Ministro della Guerra del luglio 1945 poté rientrare in Italia il 18 ottobre 1945. Aveva sofferto più di cinque anni di prigionia per una guerra che in pratica non aveva combattuto! Cinque anni dopo il rientro nel paese natale ha sposato, il 1° settembre 1952, Vittorina Scarpa e si è sempre dedicato all'insegnamento elementare e alla cura del patrimonio di famiglia. È deceduto a Bolotana il 13 giugno 1979.